

Situazione insostenibile sul litorale occidentale calabrese, a Paola come negli altri centri

Aria di primavera e voglia d'estate ma il mar Tirreno è già inquinato

Anche lo scorso anno più d'una le situazioni critiche lungo la costa per contaminazioni microbiologiche. Allarmi a Fuscaldo e S.Lucido

Francesco Maria Storino

PAOLA

Una primavera anticipata. Temperature in progressivo aumento e lungomari presi d'assalto. Ma a fare da guastafeste sono ancora le chiazze marroni. L'estate è lontana ma l'inquinamento sembra non conoscere sosta né tantomeno stagione. Sarà dovuto ancora al depuratore che funziona a singhiozzo oppure quanto sta accadendo è determinato da scarichi abusivi? Quello a cui assistiamo da qualche giorno potrebbe essere la fotografia del mare che ci aspetta tra qualche mese. Per l'avvio dei lavori di potenziamento del depuratore si dovrà aspettare un altro anno e per il loro completamento si presume almeno tre. È un mare ancora malato.

Vediamo che ne pensa il movimento cinque stelle «immagini che in genere vediamo in prossimità della stagione balneare si presentano oggi, in largo anticipo. È proprio vero non c'è più la mezza stagione. Immagini di una sola certezza che nulla è stato fatto, immagini che rimandano a un profondo sconforto, e sapere già che sa-

ranno tutti pronti a sciorinare il solito copione di scuse. Chiameranno in causa il brutto tempo dei giorni scorsi, o ci si lancerà alla ricerca fantasiosa di giustificazioni ad arte. Tutto questo per non ammettere la realtà il problema c'è ancora. Non è stato risolto e non è neanche stato affrontato».

E la commissione mare pulito? Sembra che se ne sia persa traccia dopo l'insediamento e qualche sporadico incontro. L'organismo che ha pur dato il suo iniziale contributo non si è determinato di conseguenza a fronte di una problematica tutt'altro che superata.

Le proposte sono rimaste lettere morte. Se la commissione non interagisce con il governo cittadino e l'amministrazione di conseguenza non pone in essere quelle iniziative consequenziali affinché si superino le an-

Confluiscono nel depuratore circa il 93 per cento delle abitazioni cittadine

In troppi fingono di non vedere

● L'inquinamento mette in crisi gli operatori balneari. Pochi però si battono. Tra questi c'è Roberto Pennestri che da anni fotografa e produce documentazioni sullo stato di salute delle acque del Tirreno cosentino. Una battaglia nella quale l'imprenditore è stato lasciato spesso solo. La tematica è delicata e gli esercenti evitano di esporsi.

● I depuratori scoppiano e i fanghi della depurazione vanno smaltiti per tempo. Con le forti piogge gli impianti tracimano. E tutto rischia di finire a mare. Ma cosa chiede Pennestri? Innanzitutto più controlli. «Ben vengano i finanziamenti per far fronte alle critiche condizioni dei depuratori. Ma i lavori poi vanno controllati affinché vengano effettuati con competenza».

nose problematiche gli sforzi iniziali sono destinati ad essere vanificati.

Il monitoraggio costante della situazione della balneabilità avrebbe dovuto essere un compito prioritario.

Anche lo scorso anno significative sono state le condizioni di criticità da contaminazioni microbiologiche lungo la costa di Paola che insistono anche nelle limitrofe acque di balneazione di Fuscaldo e San Lucido. Le cause accertate consistono nella insufficiente capacità di trattamento delle acque reflue all'interno dei sistemi di depurazione in esercizio e in sistematici sversamenti abusivi di reflui nei corsi d'acqua sfocianti in mare. Inoltre la sussistenza di vistosi aggregati schiumosi di natura non certa che da anni ormai appaiono con frequenza preoccupante sul pelo libero dell'acqua su tutta la costa.

Ci sarà da rimbocarsi le maniche anche quest'anno anche se a riguardo dei pozzi neri la situazione è quasi stata azzerata. Ad oggi confluiscono nel depuratore circa il 93 per cento delle abitazioni cittadine. Questo grazie all'ufficio ambiente e alla sinergia avviata con la Procura nel 2012.